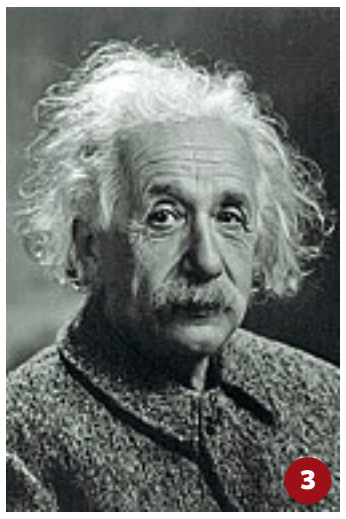

Mini scosse anti-dislessia

Roma, la tecnica della stimolazione cerebrale sui bimbi «Migliora la loro capacità di leggere in tempi brevissimi»

Negli Stati Uniti è considerato una specie di elettrodomestico: è un dispositivo che si può comperare dappertutto e i ragazzi lo usano per migliorare le loro prestazioni quando giocano con la Playstation. In Italia (dove non è in commercio) i neuropsichiatri dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma hanno pensato di sperimentarlo per migliorare le capacità di lettura dei bambini dislessici. E ha funzionato: nessuno ci aveva mai pensato prima.

«I bambini dislessici leggono lentamente — spiega Stefano Vicari, direttore della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale romano — e non acquisiscono quegli automatismi che permettono di riconoscere le parole, di decodificarle e di trasformarle in suoni».

Il problema sta in una iporeattività di certe aree cerebrali, poste nella zona posteriore del cervello, dove si forma l'immagine visiva delle parole.

I personaggi Cinque dislessici celebri **1)** Il musicista Wolfgang Amadeus Mozart **2)** l'artista Michelangelo Buonarroti **3)** lo scienziato Albert Einstein **4)** la scrittrice Agatha Christie **5)** l'attore Dustin Hoffman

L'idea dei ricercatori del Bambino Gesù (di Vicari e della dottoressa Deny Menghini, che hanno collaborato con la Fondazione Santa Lucia di Roma e hanno appena pubblicato il lavoro sulla rivista scientifica *Restorative, Neurology and Neuroscience*), è stata proprio quella di stimolare le aree cerebrali malfunzionanti dei dislessici con questi dispositivi portatili (alimentati con pile) capaci di creare una corrente molto debole (tipo quella prodotta da un mouse) attraverso due elettrodi applicati sulla testa.

Diciannove bambini e adolescenti sono stati sottoposti all'esperimento (divisi fra coloro che hanno avuto accesso al trattamento e quelli del gruppo placebo, che non lo hanno avuto, *ndr*): chi ha seguito il trattamento ha registrato un miglioramento della velocità e dell'accuratezza di lettura del 60 per cento.

Trovare nuove soluzioni al problema dislessia, che colpisce almeno il tre-quattro per cento dei bambini in età scolare, con importanti ripercussioni sull'apprendimento e sulla sfera sociale e psicologica, è una sfida importante.

Questa nuova soluzione potrebbe affiancarsi alle attuali terapie, la logopedia (che lavora sull'apprendimento automatico delle parole) e la psicologia, soprattutto cognitiva.

«Si tratta di uno studio preliminare — ha precisato Vicari — che va confermato da ricerche più ampie, ma può avere grandi implicazioni nella clinica e contribuire a una riduzione dei tempi e dei costi per questa patologia. E del disagio per le famiglie».

Aggiunge Giacomo Stella, fondatore dell'Associazione Italiana Dislessia (Aid) e psicologo all'Università di Modena e Reggio Emilia: «Le sperimentazioni di Vicari confermano anche nostre ricerche. La stimolazione cerebrale può essere utile al recupero. Ma come ogni terapia, non va applicata a tutti e vanno ancora studiati gli effetti a distanza».

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Milioni le persone che soffrono di dislessia in Italia. Di queste sono circa 350 mila gli studenti, pari al 4 per cento della popolazione scolastica (non ancora tutti diagnosticati)

A giugno a Milano

Lotta all'Aids La mostra mercato di Convivio 2016 per la ricerca

Dalla scoperta della malattia nei primi anni ottanta, il trattamento del virus ha fatto passi da gigante. Ma restano ancora molte le persone, di ogni età e stato sociale, che ogni giorno in diverse parti del mondo continuano a contrarre l'aids. È per ricordare questa drammatica situazione che ogni due anni si svolge la «Mostra Mercato Benefica» (arrivata alla tredicesima edizione) a favore di Anlaids Lombardia: «Convivio 2016» che si terrà dal 7 al 12 giugno a Milano. Convivio ha spento da poco le sue ventiquattro candeline, essendo nata nel 1992 da un'idea di Gianni Versace, lo stilista assassinato a Miami nel 1997. Erano appunto tempi duri per l'epidemia: non c'erano farmaci, strutture adeguate, ricercatori formati e soprattutto fondi per combatterla. «Convivio ha contribuito a finanziare la ricerca, allestire laboratori, fare prevenzione, migliorare l'assistenza e creare le basi per una migliore informazione — dice oggi il presidente di Anlaids Lombardia, Gabriella Gavazzeni Moroni —. I risultati sono stati straordinari, ma noi che viviamo con le persone con Hiv e i loro problemi sappiamo che ancora molto resta da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbSSjYWxpcGFyaSMjI0NvcnJpZXJlIGRlbGxhIFNlcmEjIyMzMC0wMy0yMDE2IyMjMjAxNi0wMy0zMFQxMDoyMjoyMFojIyNWRVI=